

il caso

DAVIDE LEHNER
SMIRNE (TURCHIA)

È stata chiusa la porta in faccia al vice-console italiano di Smirne e al suo interprete che cercavano, nella giornata di ieri, di raggiungere il giornalista Gabriele Del Grande nel centro di detenzione turco dove è rinchiuso da sei giorni.

Ne sono passati ormai dieci da quando è stato fermato nella provincia di Hatay, una propaggine turca al confine con la Siria dove la popolazione è a maggioranza arabo-alsawita. Non si fermeranno però gli sforzi dei nostri diplomatici, assicurano da Smirne e Ankara, e già domani il console riproverà a recarsi fisicamente al centro di detenzione del ministero dell'Immigrazione turco. Serve chiarire che cosa davvero sia accaduto nel momento in cui è avvenuto il fermo, in quelle terre di transito dove rifugiati e foreign fighter si sono incrociati per anni, chi in fuga dalla guerra siriana e chi pronto a combatterla. L'ipotesi più probabile è che a Del Grande sia stata contestata l'assenza di un permesso stampa, la cui concessione permette al Dipartimento dell'informazione turco di tracciare i giornalisti stranieri attivi in Turchia.

Il giornalista si trovava al confine per svolgere delle ricerche per un libro sullo Stato islamico, fatto che può aver insospedito una Gendarmeria a cui capita di bloccare iovani europei sulla via della Siria. Ma l'Italia protesta: «Ho chiesto che il tutto venga concluso nei termini più rapidi possibile, nel comune interesse della relazione italo-turca», ha riferito il ministro degli Esteri Angelino Alfano, dopo una telefonata con l'omologo turco. «La vicenda procedurale in corso non può in alcun modo impedire l'assistenza legale e ogni forma di sostegno e assistenza a Gabriele», ha aggiunto, facendo riferimento al fatto che al giornalista non è stato permesso di vedere il proprio avvocato. Fatto questo che contraddice la stessa legge turca, malgrado lo stato d'emergenza consenta di prolungare il fermo amministrativo per due settimane. Ankara violerebbe invece la Convenzione di Vienna del 1963 se continuasse a negare la visita consolare, come temono i nostri rappresentanti in loco. A Del Grande viene proibita anche ogni forma di comunicazione esterna: soltanto in un'occasione, nella giornata di martedì, gli è stata concessa una telefonata con la famiglia.

Ha detto di stare bene malgrado gli interrogatori sul contenuto del suo lavoro. E ha concluso: «Da stasera entrerà in sciopero della fame e invito tutti a mobilitarsi per chiedere che vengano rispettati i miei diritti». Un auspicio che non è stato ignorato, in particolare nella sua Toscana. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, ha partecipato alla manifestazione di ieri a Lucca per chiederne il rilascio. Il senatore Luigi Manconi, presidente della Commissione diritti umani, ha incontrato l'ambasciatore turco a Roma, per chiedere spiegazioni. A risolvere il caso prova anche Alessandra Ballerini, avvocatessa della famiglia Regeni e ora del Del Grande. Due vicende che non possono essere paragonate, assicurano i nostri rappresentanti ad Ankara, secondo cui casi simili a quello di Del Grande si sono conclusi in passato con l'espulsione dalla Turchia.

153

giornalisti
Nelle carceri turche ci sono 153 giornalisti quasi tutti accusati di terrorismo. Tra loro anche il corrispondente turco-tedesco della Welt, Deniz Yücel



Documentarista
Gabriele Del Grande è stato incarcerato dalle autorità turche 6 giorni fa al confine con la Siria. La Turchia ha negato al giornalista la visita e l'assistenza del suo legale

LA NOMINA DI TRUMP
Usa, colonnello libanese alla Sicurezza in Libia

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

Donald Trump conferma la sua passione per i militari designando un tenente colonnello dell'Air Force alla guida del «settore Africa» per il National Security Council. Si tratta di Rudolph Atallah, ufficiale con oltre 20 anni di esperienza maturata proprio in Africa, dove è stato impiegato in attività di antiterrorismo.

Una scelta destinata a fornire indicazioni più chiare su dossier di importanza cruciale per l'Italia, come Libia e mi-



Rudolph Atallah

Del Grande, Ankara impedisce la visita di avvocato e console
Il giornalista comincia lo sciopero della fame. Alfano alla Turchia: liberatelo subito

Eurobank Partners Design

Da oggi nasce

VIVIBANCA

La tua banca per la vita

Dalla fusione tra TerFinance, protagonista nel settore del credito al consumo, e Credito Salernitano, espressione della tradizione del territorio, nasce oggi Vivibanca S.p.A.

Una nuova realtà nazionale specializzata nel credito alle famiglie attraverso l'erogazione di prestiti contro cessione del quinto e nella raccolta on-line sul mercato retail.

Vivibanca opererà da subito attraverso le filiali, le agenzie, le reti delle Banche convenzionate e on-line, attraverso servizi di Internet Banking dedicati.

Una banca da vivere insieme, per vivere meglio.

www.vivibanca.it

31,6 milioni di euro
Patrimonio netto

18,88%
CET1 Ratio

20,39%
Total Capital Ratio

* Il coefficiente al 30/06/2016 per le Banche "Less Significant" a livello di sistema in Italia era pari al 15,5%.
Fonte dati: Rapporto sulla stabilità finanziaria n.2 - 2016 - Banca d'Italia.

granti, e che arriva alla vigilia del bilaterale di Washington tra il premier Paolo Gentiloni e Trump. Atallah è nato a Beirut, in Libano, da una famiglia cristiana ed è un eccellente conoscitore dell'Islam nei suoi vari aspetti. È uno degli esperti di punta su Al Shabaab, Al Qaeda nel Maghreb e radicalismo di Atlantic Council, centro studi dove è approdato dopo il congedo nel 2009. La sua carriera militare conta oltre 4 mila ore di volo, comprese azioni di combattimento, e tra i suoi ultimi incarichi c'è la direzione delle attività antiterrorismo per l'Africa orientale.

La scelta di un profilo come il suo fa pensare, affermano alcuni osservatori, che l'attenzione dell'amministrazione possa spostarsi su priorità diverse rispetto al passato. Ovvero da quelle legate allo sviluppo e ai diritti umani in Africa a quelle più squisitamente dedite alla sicurezza. E del resto sembra proprio questo l'orientamento di Trump, come rivela il sito «BuzzFeed», secondo cui il presidente avrebbe scartato i candidati alla «direzione Africa» che nei test conoscitivi avevano mostrato maggiore attenzione a temi diversi da quello della lotta al terrorismo.

Scelta confermata del resto dalle decisioni della Casa Bianca in materia di budget, col taglio ai fondi delle agenzie per lo sviluppo e il rafforzamento degli stanziamenti militari. La nomina di Atallah potrà dare tuttavia indicazioni più chiare sull'orientamento dell'amministrazione nel continente, dal momento che Trump ha sino ad oggi mantenuto un atteggiamento sibilino in materia.

E in particolare su dossier delicati per l'Italia, perché a differenza di quanto accaduto con la precedente amministrazione il direttore del Nsc per l'Africa avrà la responsabilità di Tunisia, Algeria, Marocco e Libia, Stati che prima rientravano nel portafoglio mediorientale. Un'importante svolta che dirà come la Casa Bianca si posizionerà in Libia, un Paese in emergenza alle porte dell'Italia, e su cui ha posato con una certa insistenza gli occhi la Russia del sempre più distante Vladimir Putin.